

Debutta al Nuovo il 18 ottobre «Bivio d'amore» di Sandro Mayer. Commedia amara ma ironica che racconta la storia di due coppie e indaga sulle responsabilità dei genitori

Crisi, coma e figli da salvare: va in scena la soap

Ferruccio Gattuso

● Il filosofo Schopenhauer, con rassegnata disperazione, diceva che la vita oscilla tra dolore e noia, qualcun altro di meno illustre la vedeva come un mesto bilancio tra rimpianti e rimorsi. Per tutti, comunque, una bella fatica. Sandro Mayer, giornalista e scrittore, dimostra di avere più o meno la stessa opinione a proposito del viaggio umano chiamato vita: con la differenza, non marginale, di poter confidare sul potere taumaturgico dell'ironia.

La sua commedia *Bivio d'amore* - dal 18 al 30 ottobre al Teatro Nuovo, per la regia di Luigi Tani - è un racconto a cavallo del tempo e delle generazioni, inteso nell'amarezza e nell'ironia, con un proposito ammonitore di fondo: è giusto sacrificare per intero la propria felicità a favore dei figli? Quando la generosità cede il passo all'ingiusto sacrificio di se stessi? La risposta risuonerà nell'animo di ciascun spettatore comodamente seduto in platea, ma il quartetto protagonista della pièce - Patrizia Pellegrino, Deborah Caprioglio, Gaetano Aronica e Alessio Di Clemente - proverà a dire la sua, mettendo in scena una storia dall'intreccio in stile «soap opera». A fronteggiarsi, sulla scena, due matrimoni: quello tra Leonardo (Di Clemente) e Isabella (Pellegrino) e quello tra Renato (Aronica) e Laura (Caprioglio). Due rapporti stanchi che un giorno si incrociano e, in un curioso bivio geografico e temporale (una vacanza in montagna), si concedono al tradimento: un imprevisto e non detto scambio di coppia che verrà ammesso solo 8 anni dopo.

La rivelazione viene dalla bocca di Isabella, decisa a togliere il velo dell'ipocrisia e ricominciare una vita. Scambiarsi consorte e appartamenti? È una soluzione possibile, ma a questo punto è il destino a mettersi di traverso: da Londra, dove vivono e studiano i figli delle due coppie, giungono notizie inaspettate e dolorose: Marcella, figlia di Renato e Laura, è molto malata, Luca, figlio di Leonardo e Isabella, è stato arrestato per dro-



Sul palco Deborah Caprioglio e Patrizia Pellegrino nei panni di due donne che affrontano i loro drammi in modo opposto

ga. Un altro bivio, altre scelte, e da come i quattro protagonisti reagiscono nasce la domanda cruciale: che fare della propria vita? Laura si sacrifica per la figlia, Isabella reagisce e lotta con tutte le forze per non immolarsi alle sterzate del destino.

Due donne diverse, una «singolar tenzone» in rosa che è la carta vincente di una commedia di successo presto destinata anche al cinema. A rivelarlo è Patrizia Pellegrino, protagoni-

sta e produttrice esecutiva: «Arriverà nelle sale alle porte dell'estate. È una storia che ha avuto successo in tutt'Italia. Certo, per i suoi intrecci sentimentali ha sfidato alcune convinzioni borghesi: al Sud il mio personaggio, una donna che rifiuta i compromessi e cerca una vita nuova, ha trovato qualche ostilità, che però è stata smontata dall'ironia che fa parte del suo carattere. Isabella è un ruolo che sento moltissimo, avendo avuto io

esperienze analoghe, la rottura di un matrimonio, i figli e la determinazione a ritrovare la felicità».

Di tutt'altra pasta Laura, il personaggio interpretato dalla Caprioglio: «Un ruolo che mi ha affascinato - spiega l'attrice, attesa a novembre nella fiction di Raiuno *Provaci ancora Prof* - proprio perché complesso. Di Laura amo la generosità e l'altruismo, il suo istinto materno. Una bella sfida per me, che non sono mamma».

La sfida tra Laura e Isabella è, a voler vedere, anche quella non detta tra due attrici ben note in tv: forse, un giorno, compagne di reality show? Risposta diversa ma analoga: «Non è roba per me - taglia corto la Caprioglio - mi diverto a vederli, ma non sono fatta per sostenere quelle sfide, sono riservata e timorosa». «Non ripeterei mai l'esperienza - spiega la Pellegrino, storica concorrente dell'*Isola dei famosi* - per il troppo stress e la solitudine morale. Ne sono uscita rafforzata, come donna e come artista: oggi ho pochi dubbi, scelgo senza titubare, sono determinata a lasciare una traccia artistica di me».

MATRIMONI AL BIVIO
Scritta dal giornalista Sandro Mayer, la commedia «Bivio d'amore» debutta al Teatro Nuovo il 18 ottobre. In scena ci saranno Deborah Caprioglio e Alessio Di Clemente (insieme nella foto durante una delle scene), Patrizia Pellegrino e Gaetano Aronica. I quattro attori interpretano due mariti e due mogli che per caso si tradiscono gli uni con gli altri. Come in una telenovela, i quattro stanno decidendo di scambiarsi i ruoli e le case, quando vengono a sapere che i loro figli sono in pericolo. Una commedia amara e insieme ironica che lascia il pubblico con un quesito: «È giusto sacrificarsi per i figli?»

ANTICIPAZIONI

Alla Sala Fontana la tradizione incontra il nuovo

Valentina Fontana

● Tra prosa e poesia la parola segna la nuova stagione di *Elsinor* alla Sala Fontana. Sembra che tra i chiosatori bramanteschi che ospitano il teatro passeggi la figura di Giovanni Testori, sembra che faccia eco la sua parola, la sua ricerca di una parola che non si limiti alla sonorità. Quella parola che ha bisogno ancora di essere pronunciata e che liberata dal teatro diventa l'immagine parlante della Sala Fontana.

Dall'Arlecchino in chiave moderna a un Leopardi che diventa ribelle

Dentro il teatro di parola amato da Testori, dentro un teatro di recupero e di tradizione, la Sala Fontana consolida la sua identità attraverso un percorso di prosa e poesia dedicato a tutto ciò che è nuovo senza dimenticare i grandi artisti.

Il sipario si è alzato ieri con *Napolicanto*, concerto inaugurale della stagione con canti e musiche della tradizione popolare partenopea, «perché - spiegano dal teatro - in queste canzoni rintracciamo più facilmente gli esempi più evocativi delle parole "struggimento" e "nostalgia", che cerchiamo per emozionarci nel teatro di oggi». La novità del concerto, rispetto a un repertorio abusato da più di mezzo secolo di sentimentalismo, sta proprio nel respiro universale dato alla canzone napoletana. Dalle tammurriate e tarantelle la Sala Fontana continua la sua stagione di prosa riscoprendo i classici. Il recupero della commedia dell'arte con *Arlecchino militare* firmato da Maurizio Schmidt, *L'Edipo* di Sofocle e *Misura per misura* di Shakespeare, riletti da nuove generazioni di artisti. La scelta dei classici si muove su nuove prospettive di lettura con *Violaine* tratto dall'*Annunzio a Maria* di Paul Claudel diretto da Raffaella Boscolo e Franco Palmieri.

A dar poi prestigio alle diverse espressioni del teatro della stagione (inizia il 17 con *Number-Il passeggero del secolo* di Gerard Vazquez diretto da Valerio Buongiorno) sono chiamati Iaia Forte e Virginio Gazzolo. La prima, diretta da Giuseppe Marini, è protagonista di *La regina di Scozia* di Federico Della Valle. In *Leopardi. Lettera a un giovane del XX secolo*, Virginio Gazzolo propone il volto meno conosciuto del poeta: «È un ritratto di Leopardi da giovane, avido d'amore e di gelati, vitale e ribelle. L'intreccio drammaturgico si basa su alcuni Canti del poeta e sui suoi scritti più intimi: lettere, appunti, ricordi d'infanzia e d'adolescenza e l'abbozzo di una lettera ad un amico futuro, un giovane del nostro tempo».

PAOLO GRAZIOSI

«Solo Milano può capire il mio teatro»

Igor Principe

● «Milano è la città più giusta per proporre questi lavori. Ha una vocazione europea, ha ripreso il passo di quella capitale culturale che fu negli anni '60 e '70».

Di primo acchito, sembrano le parole di un cittadino italiano che, trasferitosi nel Nagorno Karabak, tradisca una certa difficoltà a leggere i giornali italiani. Invece sono quelle di Paolo Graziosi, che spiega alcune delle ragioni per le quali porta in scena al Teatro Franco Parenti una trilogia dedicata a Samuel Beckett, Eugene Ionesco e Thomas Bernhard. «D'accordo, io a Milano non ci vivo. Ma ho comunque sensazioni, diciamo così, a pelle. E mi dicono che per una proposta di tal fatta questa città mi dà un riscontro che Roma o a Firenze non trovo. Dunque ne deduco che il senso del passato e della memoria di ciò che è il teatro, qui non è stato cancellato. Pubblico, teatranti e autori formano

L'attore e regista porta al Franco Parenti una trilogia dedicata a Beckett, Ionesco e Bernhard: «La città ha una vocazione europea che altrove non c'è»

un insieme la cui tradizione è percepita e vissuta dal pubblico».

Nascondere sarebbe ipocrita: le parole di Graziosi sono come la boccata d'ossigeno per un malato steso su un lettino in crisi respiratoria. Il malato non guarisce, ma almeno sta un po' meglio. Allo stesso modo, la Milano della cultura continua ad avere i suoi problemi da risolvere; ma la qualità dell'insieme c'è, ed è riconosciuta.

Riconoscimenti diretti li ha avuti anche Graziosi quando anni fa presentò, in quello che lui continua a chiamare «Pier Lombardo», i primi due spettacoli di questa trilogia: *Primo amore* di Beckett, e *La lezione* di Ionesco. In questa tornata, il primo debutta martedì 18, il secondo il 3 novembre. Del tutto inedita è invece la messa in scena del *Teatrante*, di Bernhard (dal 15 novembre). «Rappresenta un'incognita anche per me - dice l'attore,

che cura la regia di ogni spettacolo -. Ci sto lavorando da tempo, credo sia un testo che mi rassomiglia. Al di là del fatto che al centro dell'azione sia un attore con la sua condizio-



TORNA IL TEATRO DELL'ASSURDO
Paolo Graziosi porta al Franco Parenti una trilogia dedicata ai più grandi drammaturghi del Teatro dell'assurdo. Si parte il 18 ottobre con «Primo amore» di Beckett, il 3 e il 15 novembre debutteranno «La lezione» di Ionesco e «Teatrante» di Bernhard

ne, è un lavoro che risente dell'influenza beckettiana e, in un certo modo, la perpetua».

Il drammaturgo irlandese è da sempre nelle corde di Graziosi, tanto da valergli, prio-

rio con *Primo amore*, un premio Eti-Olimpici del teatro. «Ma sono anche molto felice di tornare su Ionesco. La sua *Lezione* si inserisce tra gli altri 2 testi come un divertimento puro ma senza perdere quella forza che ne ha fatto una delle drammaturgie rivoluzionarie nel secondo '900».

Il teatro dell'assurdo è da tempo uno dei capitoli che, nella storia del teatro, rientrano nel gruppo dei classici. Ma nella vicenda ironica e al contempo disperata di un uomo che sospetta di amare la donna che gli dà alloggio (*Primo amore*), nell'esilarante *ménage* tra un timido professore, un'alunna di sconfinata ignoranza e una governante (*La lezione*) e nella frustrazione di un attore megalomane relegato a un teatrino di provincia (*Il teatrante*), Graziosi trova una linfa creativa smaccatamente contemporanea. «Li ho scelti perché volevo verificare la loro tenuta nell'attualità. Inter-

LUNEDÌ AL CONSERVATORIO

Sir Galway, il genio del flauto che aiuta i bimbi

Piera Anna Franini

● In gioventù è stato flauto principale della London Symphony Orchestra, della Royal Philharmonic Orchestra e dal '69 - c'era von Karajan - dei Berliner Philharmoniker. Poi la decisione, nel '75, di operare in proprio. Suo unico, musicalità torrenziale, grande personalità ne hanno fatto una leggenda del flauto. Leggenda condivisa solo con Jean Pierre Rampal.

Eppure sir James Galway vive tutto con una naturalezza disarmante, è sorridente e squisito in arte e nella vita. Le *Serate Musica-*

li inaugurano il cartellone con i Galway, signore e signora: Lady Jeanne, anch'ella flautista. Al pianoforte c'è Philip Moll. Appuntamento lunedì, ore 21, in Conservatorio, con un programma perlopiù francese dove campeggiano Debussy e Fauré.

Dall'alto della montagna di dischi, regolari apparizioni in tv, concerti superlativi, Galway alla domanda «come vive la celebrità?» risponde con un sorriso: «Sono una persona normale, non mi drogo, leggo la Bibbia, esco con gli amici... ». Ama sdrammatizzare con un gioco di equilibri dove la burla lascia spazio all'analisi. Il di-

Il musicista è ambasciatore Unicef e ha suonato con Von Karajan

scorso si allarga quindi alla questione del divismo che, dice, «affatica il mondo della classica».

Sir James è un artista impegnato su tutti i fronti. Dal 2002 è ambasciatore dell'Unicef Svizzera, con la moglie ha istituito una scuola di flauto per fanciulli con pochi mezzi. Vive a Meggen, Svizzera, con 2 flauti di platino, 15 d'oro e 2 d'argento, ma quando può torna a Belfast, la città dove è nato nel 1939.

Galway ha omaggiato il coraggio degli emigranti irlandesi salpati in America con il disco *Winter's crossing*, condiviso con Phil Coulter. Il 17 marzo '99, per la celebrazione di San Patrizio, dedicò (ricavato compreso) il concerto alle vittime della violenza nel Nord Irlanda.

La vita di Galway è stata segnata da incontri notevoli, ma lui rammenta piacevolmente soprattutto quello con la regina Elisabetta



IN SVIZZERA Sir James Galway

che nel 2001 lo rese Cavaliere per i servizi alla musica, «in Buckingham Palace sentivo di immergermi nella storia e cultura inglese». L'arte è una delle passioni di questo flautista: «Anche per questo adoro l'Italia, però spesso m'è capitato di imbattermi in musei chiusi... ». Un'Italia dove la scuola di flauto conosce standard elevati, ci assicura facendo qualche nome: quello di Davide Formisano, primo flauto alla Scala, e di Andrea Oliva. Sir James ha suonato nelle e con le maggiori orchestre al mondo. Quali non conoscono incrinature e quali mostrano crepe? Per sua stessa ammissione, Galway sceglie la strada della diplomazia e risponde solo in parte: spuntano i nomi dei Wiener e dei complessi della Scala per l'opera.